

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LE RIFORME AMMINISTRATIVE

dell'Onorevole Rudini

Sotto il titolo del Collegio di tre alti funzionari dello Stato il sig. G. R. parlando nel *Corriere della Sera* di Milano N. 280, delle Riforme Amministrative, che il Ministro dell'Interno, presenterà al parlamento, le qualifica di decentramento sotto due aspetti, e cioè:

1. Di decentramento per delegazione di poteri.

2. Di decentramento vero delle attribuzioni dello Stato.

Parlando quindi del primo aspetto, della delegazione cioè al Consiglio di Prefettura, da costituirsi in modo più autorevole, chiamandone a farvi parte i rappresentanti locali del Governo Centrale, ossia l'Intendente di Finanza, e l'Ingegnere capo del Genio Civile, esprime l'avviso, che codesta riforma, così com'è proposta, non rimedia punto ai mali dell'ingerenza politica, tanto lamentati dall'Onorevole Rudini, e poco o punto sollievo recherà agli amministratori pel più sollecito disbrigo delli affari locali.

Non rimedia alla ingerenza politica, egli dice, perchè tanto il Prefetto quanto l'Intendente di Finanza e l'Ingegnere capo del Genio Civile, sono bensì alti funzionari, ma tutti soggetti all'arbitrio dei rispettivi Ministri da cui dipendono.

Per cui se fin d'oggi l'ingerenza politica aveva per risultato di far sbalestrare un Prefetto, da una all'altra estremità dell'Italia, quindi innanzi essa farà viaggiare nella stessa guisa, l'Intendente di Finanza, e l'Ingegnere capo del Genio Civile, non vedendo proposta alcuna disposizione, che garantisca i membri del Consiglio, nè che assicuri loro come ai magistrati la indipendenza verso il Governo.

Nemmeno poi reca sollievo agli amministratori, pel più sollecito disbrigo delli affari locali, perchè dopo l'abolizione del contenzioso amministrativo le funzioni collegiali dei consigli di prefettura, essendo di molto diminuite continueranno attorno a loro a funzionare, come ora molti organi del Governo Centrale, che in parte si sottraggono e in parte paralizzano l'azione del Prefetto.

Confessiamo il vero, che noi non giungiamo a comprendere bene la portata di tutto questo ragionamento, ma ci pare

che altro in sostanza non voglia dire con ciò, tranne che i consiglieri di prefettura non sono abbastanza indipendenti dalla ingerenza del Governo, il quale mettendosi all'occorrenza in rapporti diretti con funzionari locali, possano fare a meno di simile istituzione.

Ora noi osserviamo brevemente, che se anco mancasse nel progetto di riforma una disposizione per garantire questa indipendenza ai membri del consiglio, facile sarebbe un emendamento od aggiunta al progetto stesso, che adeguasse allo scopo.

Ma crediamo che anche di questa aggiunta si possa farne a meno, perchè una volta demandati quei poteri centrali al Consiglio di prefettura, non ci pare più quasi possibile il sospetto di una eccessiva ingerenza politica, e che un collegio composto appunto di tutte le principali autorità governative della provincia, abbia per se stesso una garanzia di indipendenza, non minore di quella dei magistrati, i quali alla fine dipendono da un ministro come tutti gli altri funzionari dello Stato, e possono come i Prefetti, gli Intendenti di Finanza, e gli Ingegneri capi del Genio Civile, essere all'occorrenza sbalestrati, come lo furono, da uno all'altro capo della Nazione.

Anche ai tempi di Cavour, quando i Consigli di prefettura erano costituiti veri tribunali speciali del contenzioso amministrativo, ed avevano competenza di decidere tutte le questioni di appalti, d'opere pubbliche, acque e strade, di imposte, di dogane e simili, sia in via civile, che in via contravvenzionale, si erano messe in campo simili eccezioni ed ingerenze governative, per promuovere, come pur troppo si fece, l'abolizione di quei tribunali amministrativi, il cui risultato si è conosciuto in seguito ben infelice, e noi che abbiamo avuto l'onore di far parte per undici anni di quei consigli, possiamo assicurare, che praticate fin d'allora quelle indagini istruttive che vorrebbe ora fare il sig. G. R. per mettere in rilievo quante volte l'Amministrazione Centrale avesse cercato di influenzare quelli onorevoli consessi, ne è risultato con le statistiche alla mano che oltre a due terzi delle cause, sia civili che contravvenzionali, e non erano poche, furono de-

cise in senso favorevole agli amministrati, e contro gli interessi del Governo, senza che mai per questo nè i Prefetti, nè i Consiglieri, avessero dovuto subire, non che traslochi, nemmeno semplici rimozioni in proposito dal potere Centrale.

La qual cosa avrebbe dovuto persuadere a mantenere quella saggia istituzione, che con più semplice procedura, con più speciali criteri d'amministrazione, e maggior competenza pratica, rendeva più facile e sollecita la definizione di quelle controversie, che ora cammina tanto lenta sotto la procedura dei tribunali ordinari. Onde noi non possiamo che far plauso all'on. Di Rudini che li ripropone almeno in parte, e vorremmo anzi che la loro giurisdizione si estendesse appunto a tutte quelle materie, meno poche eccezioni, delle quali allora erano investiti colla legge comunale del 7 ottobre 1848.

E ciò non solo come corpi deliberativi, per l'approvazione e revisione dei conti comunali e delle opere pie, che impedivano gli abusi e gli scandali, come quelli ora recenti del comune di Palermo, ma anche come corpi consultivi, che facilitavano coi loro pareri il disbrigo delli atti amministrativi dei Prefetti; e come veri corpi giudicanti del contenzioso amministrativo, nel modo appunto che erano in allora costituiti.

A ciò tende, se non ci inganniamo il progetto delle proposte riforme, è questo il mezzo più sicuro di portare agli amministratori ed amministrati il sollievo, e il più sollecito disbrigo delli affari locali giustamente invocato dal sig. G. R.

Ed è questo il concetto principale al quale noi crediamo siasi informato l'on. Di Rudini.

Per cui facciamo voti onde sia presto approvato dal Parlamento, e messo in esecuzione.

Acqui, 21 ottobre 1896.

A. P.

NOZZE SAVOIA-PETROVITCH

Roma, 21 Ottobre 1896.

La politica estera sta lavorando attivamente, e per contro quella interna giace quasi inoperosa. Ben è vero che Di Rudini collè sue molteplici circolari contro le irregolarità amministrative, le

condiscendenze, il favoritismo, e l'affarismo ha dato un poco di lavoro anche all'interno. Ma oramai saremmo di nuovo allo stato di inerzia se il grande avvenimento delle nozze di Savoia-Petrovitch non avesse risvegliato l'attività di tutti gli italiani. Sono sorti diversi partiti a proposito di questi sponsali e chi si mostrò scontento della scelta fatta dal Principe ereditario, perchè non apparteneva almeno ad una casa di imperatori e chi dichiarò inopportuno il momento per tali nozze perchè la patria è in un periodo di mestizia a cagione dei numerosi prigionieri che ancora gemono in Africa in balia del negro imperatore.

Gli uni e gli altri a quanto pare pretenderebbero che il cuore di un principe fosse differente da quello degli altri uomini.

Per buona sorte la parola del Capo dello Stato è riuscita a conciliare le diverse opinioni perchè, mentre ha consentito le nozze ha raccomandato la moderazione e la parsimonia nei festeggiamenti. Anche la questione delle cerimonie religiose, che pareva potesse venire ad intorbidare il lieto evento, venne concordata tra le due autorità in modo da salvare tutte le convenienze.

La cerimonia di maggiore solennità sarà quella che sarà celebrata nella chiesa della Madonna degli Angeli, qui in Roma, poichè darà luogo ad un immenso apparato scenico. Ma più che con spese di lusso è meglio si pensi a festeggiare questo fausto connubio con opere di beneficenza, assai più adatte, che le luminarie e le feste clamorose, ad eternare i lieti avvenimenti.

La capitale era ancora immersa nella sonnolenza della stagione estiva; ma queste feste l'hanno svegliata e le hanno fatto riprendere un immenso movimento. I forestieri incominciano ad arrivare ed altri molti ne verranno. Avremo un concorso straordinario di visitatori, una specie di allagamento; però non faranno difetto gli alloggi, nè il buon trattamento. Qui c'è posto per tutti e l'accoglienza è proverbialmente sempre fraterna. Roma è il centro d'irradiazione di tutto il mondo morale e quindi chiunque viene quà, anche da remoti paesi, viene considerato come compatriota e fratello.

Si lavora febbrilmente nei preparativi. In piazza Termini, via Nazionale e via del